

NUMERO 125
10 maggio 2008

in edizione telematica
DIRETTORE: GIORIS ONETO – e.mail spiridonitalia@yahoo.fr

Il Cavaliere egregio, il gregge della scuola allo sbando e le sassate del pastor Candido

La Gazzetta dello Sport si è ridisegnata un formato ridotto, in un profluvio di petali rosa e di promozioni pubblicitarie -dai fumetti di Diabolik al di dietro ed alle insenature restanti di una show girl dei telefonini- ed ha liofilizzato il reparto delle informazioni sportive. Con la rubrica altrimondi, inaugurata nel formato precedente dal Giornalone, si è sovrapposta ai quotidiani di informazione e politici. Per inciso, da qualche tempo, il Corriere della Sera è acquistabile ad 1 euro in abbinata con la Gazzetta e spesso offre (Giorgio Rondelli, Fabio Monti, Gaia Piccardi ...) servizi molto più approfonditi e critici del confratello della famiglia R.C.S.

La premessa per manifestare il mio dissenso a questa Gazzetta che è più manipolabile dai lettori, si potrebbe sospettare di una manipolazione, ma che a pezzi ed a bocconi, a sussulti ed a smashes mostra i muscoli dei cavalieri antichi, la loro "gran bontà" ariostesca.

Nell'esemplare numero del 16 aprile "tutto il rosa della vita" è centrato sul tormentone del centravanti rosa e nero del Palermo, per annunciare una fumata bianco-nera dopo un incontro interlocutorio tra chi vuole comprare e chi vuole vendere (la Juve e il Palermo).

Il mercante friulano-veneto con interessi palermitani Zamparini conquista ancora una volta la pole position, senza licenziare il

28esimo allenatore. Nel taglio basso della pagina ci si chiede "A chi serve Ronaldinho?"

A far goal per il Milan o a incrementare il volume d'affare di qualche locale notturno della capitale industriale? Un taglietto basso su Phelps il nuotatore perfetto che punta a sette ori olimpici. In alto Lo sprint di Ranieri con il 35enne Nedved



Di spalla, assurdamente, una colorata lettera aperta di Candido Cannavò al trionfatore delle consultazioni elettorali: "Cavaliere, ci sarebbe anche lo sport".

Candido Cannavò della Gazzetta conosce da mezzo secolo i giganti ed i nani, l'ha sostenuta da collaboratore periferico, all'epoca delle firme prestigiose, l'ha diretta per un ciclo ventennale, e non la vuole abbandonare in questa sua fase di obbligata transizione all'insegna del "guadagno pubblicitario". Cannavò ci ha

regalato nella sua parabola splendidamente ascensionale (e chi se ne frega dell'età che avanza!) libri inchiesta da divorare come romanzi sui vari spaccati sociali, con il denominatore comune della chiarezza, rendendo visibilità ai campionissimi diversamente abili, ai disgraziati delle carceri ed ai pretacci delle nuove frontiere.

Nel fatidico 16 aprile, dopo che l'Italia si è rialzata al guinzaglio del popolo di tutte le libertà (anche di quelle a proprio uso e consumo) Candido Cannavò dunque ha tirato la manica al sempiterno premier eletto dalla maggioranza degli italiani.

Candido, dopo "il cavaliere" del titolo, ha dato del tu a Berlusconi, non l'ha confidenzialmente chiamato Silvio e gli ha affibbiato un egregio ambivalente; in termini etimologici sta per "Fuori dal gregge, un capo pastore", nel linguaggio corrente è la burocratica parola che avvia una lettera.

"Il nostro paese è sportivamente in uno stato difforme, con larghe aree di sottosviluppo che non riguardano solo la carenza degli impianti. Pensi alla Scuola, ai bambini delle elementari, alle misere ore di pseudo ginnastica nelle medie e nelle superiori ..."

Si capisce che il titolo non è esatto, forse per esigenze di spazio, infatti sarebbe stato corretto: "Cavaliere, pensi alla educazione motoria e sportiva dei nostri giovani!"

Quattordici anni fa il premier Berlusconi esordì augurando la vittoria dell'Italia al Mondiale. Poco o nulla nella direzione dell'educazione dei giovani tramite il movimento. Nel settembre del 2004 Igor Cassina e Stefano Baldini, olimpionici, furono ospiti del "Forum della politica" a Cernobio. Cannavò commentò "candidamente": "È una prima volta, metafora di un'Italia che si sveglia, ritrova ottimismo, finisce di litigare e si rimette in marcia, è un sogno che si aggiunge ad altri sogni".

Sappiamo com'è andata a finire: un incubo!

Imperante Berlusconi, ministro Letizia Bricchetto, si stava per realizzare la Riforma Bertagna e la riduzione delle ore di

educazione fisica alle superiori, senza nessuna prospettiva di compenso alle elementari (almeno un'ora tutti i giorni con insegnanti specializzati) e alle Medie.

Il 18 gennaio del 2005 nel taglio basso di prima pagina della Gazzetta dello Sport si temeva la riduzione di un'ora di educazione fisica nei licei e Valerio Piccioni firmava il grido di allarme. Dopo le vibranti proteste, trasversali a tutti gli schieramenti politici, tutto è tornato come prima.

Nelle ultime classi delle Superiori l'Educazione Motoria continua ad essere soltanto ricreazione e passeggiata. Ma come definire "il misto" ormai dilagante, che è stato ruscato dai paesi civili in cui le lezioni, anche quelle "da seduti", sono impartite ai maschi

ed alle femmine separatamente? Il centro sinistra mai si è distinto dai predecessori, anzi è responsabile delle gravi disfunzioni conseguenti alla trasformazione degli Isef in Facoltà di Scienze Motorie (dal 2001). Lo Stato italiano non ha voluto investire nella prevenzione delle devianze ed oggi soltanto un miracolo potrebbe spostare l'interesse di personaggi che hanno da sempre profuso palate di miliardi sui gladiatori dello sport professionistico.

Un grazie, comunque, a maestro Candido che, fin dall'inizio dichiarando il suo voto contrario al Premier, continua, come noi a sperare nell'impossibile.

Pino Clemente

PERCHE'



Alcuni amici ci hanno chiesto perché su queste nostre paginette non scriviamo di tedofori, di fiaccole olimpiche, di Tibet e dintorni. Beh, non lo facciamo per un semplice motivo: non ci piace parlare di sconfitte e di suicidi quando questi e quelle sono i nostri. Già, perché le vicende o le disavventure legate al trasferimento del fuoco olimpico dalla Grecia alla Cina non sono altro che l'espressione più appariscente di una nuova sconfitta per tutto l'Occidente che ormai, non da oggi, sta sacrificando la propria cultura, la propria dignità e, diciamo

pure, la propria sopravvivenza sull'altare di Mammona. Un po' per cupidigia ma soprattutto per viltà.

La viltà dei governanti, e la cupidigia degli sponsor e degli affaristi in genere ci hanno portato ad accettare tutto, anche quella sorta di "sovranità limitata" che la Cina ha imposto un po' a tutti (il solo a salvare un briciolo di dignità ci sembra esser stato quel fascio d'un Sarkozy) pretendendo, ed ottenendo, ad esempio che non solo l'organizzazione delle trasferte della Fiaccola fosse curata dai cinesi, ma che gli stessi cinesi garantissero, con loro poliziotti, il mantenimento dell'ordine pubblico sul percorso!

E dire che quando il CIO, consigliato "disinteressatamente" dalla banda Mec Donads, Coca e sodali vari, decise di assegnare a Pechino i prossimi Giochi, si giustificò affermando fra l'altro che quel passo di buona volontà verso l'Impero Rossostellato sarebbe servito a far entrare una ventata di democrazia, di rispetto per diritti umani e d'intelligenza sociale oltre la Grande Muraglia.

fuori tema

*Gettiamo alla rinfusa qualche pillola negativa, senza pretese cronologiche, senza accampare priorità etiche. Fortuna che capiti contemporaneamente sotto gli occhi lo spettacolo perfetto della maratona di Boston e tra le mani, provvidenziale deterrente, appena consegnato dalle poste nazionali, l'ultimo Annuario della **Riccardi**, quel polmone che trasmette ossigeno sulle piste italiane d'atletica dall'immediato dopoguerra, creando atleti e dirigenti, tecnici ed umanità, sudori e lieviti morali, tutto attorno a Renato Tammaro e ad una truppa di fedelissimi, tutti da invidiare e da proteggere come l'ultimo avamposto giapponese nelle isole filippine. Ma non tutta Milano è Riccardi. In un qualsiasi pomeriggio feriale di aprile, alle 16.30, chiami il **comitato regionale** chiedendo un recapito telefonico dell'Unione sportiva San Vittore. La risposta, nel suo approdo ministeriale, è puntuale: si rivolga al sito della Fidal. Dando quindi per scontata non solo la vistosità del disimpegno e della maleducazione, ma anche la presunzione che il richiedente, un cittadino qualsiasi, debba necessariamente essere in possesso di uno strumento informatico con il quale soddisfare la richiesta. L'episodio di per sé non deve suggerire una tendenza, ma è difficile non classificarlo tra gli episodi pessimi, emblematico delle trasformazioni subite negli ultimi decenni in molti comparti delle strutture federali, dell'atletica come di altre discipline. Pillola negativa, briciola nel mare magno delle infinite distorsioni quotidiane che occupano le cronache dello sport. Non c'è settimana senza che una dichiarazione, anche di politici eminenti, non proclami l'innocenza di Luciano **Moggi** in quell'immane mercato che è il calcio nazionale. Non c'è evento sportivo di livello in cui non nasca sbigottimento per la singolarità di alcune prestazioni: sparisce, ed era ora, la vergine Marion Jones, ma avrete sicuramente ammirato le foto di quel nuotatore francese, emerso dalla finale dei cento metri dalla piscina continentale di **Eindhoven** con dieci chili di muscoli prodotti in un anno e con un coacervo di pettorali e dorsali che fanno impressione solo a guardarli. E che dire della miserabile (necessaria!) teoria pubblicitaria avvitata attorno alla **fiaccola olimpica**, di quanti si pronunciano ipocritamente circa la legittimità delle contestazioni, delle migliaia di forze dell'ordine impiegate a protezione di un simbolo che è diventato fuoco mefitico e puzzolente, con il comitato olimpico internazionale sempre più crocevia di scandalosi scambi commerciali e attento a non urtare la suscettibilità del governo cinese, a non turbare l'ordine e l'equilibrio di un rapporto, del tutto indifferente a denunciare il mancato rispetto delle condizioni e della ipotetica deontologia che sono, in teoria, alla base di qualsiasi assegnazione olimpica. Non c'è da sperare in ravvedimenti dell'ultima ora, in rispetto dei diritti, in apertura a culture più civili: la speranza, almeno per non privarsi in partenza di sussulti libertari e per non cedere almeno simbolicamente all'arbitrio, è in un gesto, durante una cerimonia, una sfilata, su un podio, un secondo **millenovecentosessantotto** d'un secondo Tommie Smith. Accadrà, a **Pechino**, c'è da sperarlo.*

*Per sottrarsi al pessimismo, ti rifugi in qualche nota del passato, in nomi che hanno tessuto trama ed orditi di sport secondo onestà e fede. E così segnali, anche ai distratti, che il dieci maggio prossimo qualche residuo di antiche parrocchie si radunerà dinanzi all'ingresso dello campo degli Eucalipti di Roma per appendere una targa intitolata alla memoria di **Alfredo Berra**, un promotore d'atletica che tra il Cinquanta e il Sessanta allestì a Roma un cantiere cui attinsero due generazioni positive di atleti, di tecnici, di dirigenti, di giornalisti, ma lasciando anche una eredità amorfa e scarsamente presentabile. Il ricordo di Berra seguirà di un paio di settimane l'episodio analogo organizzato alla Scuola nazionale di Formia, nel ricordo di un caro amico e di un professionista esemplare come Antonio **Fava**, e del suo legame trentennale all'atletica e alla medicina. Ricordi, con affetto, Antonio Fava, con tutto quello che il nome della sua famiglia rappresenta nella storia della nostra disciplina, e la segnalazione sul suo nome rende ancor più palpabile l'accidia del prossimo, notando con quale ritardo si stia rinviando, nella stessa sede, identico ricordo per Salvatore **Massara**. Cambiano i tempi, amici, e la parrocchia diventa sempre più minuta, mentre s'allarga, in proporzione, la galleria degli inaccettabili. A proposito dei quali, e saltando da Roma e Formia a Londra, resta la curiosità di vedere quanto consistenti siano i limiti dell'impudenza, prevalente nel mondo dello sport, e quali risultati verranno partoriti a Parigi, il 3 giugno, quando si riunirà l'assemblea straordinaria della federazione internazionale dell'automobile per decidere il destino di Max **Mosley**, il gentiluomo inglese sorpreso con cinque prostitute, alle prese con un gustoso siparietto sadomaso, immortalato da immagini inequivocabilmente e sfacciatamente inappellabili. Fatti privati, direte. Certamente. Ma che almeno ci sia dato modo di aprire qualche armadio, e di dare aria agli scheletri.*

LARGO AI GIOVANI



Andremo a Pechino per vincere tante medaglie? La previsionalità è molto più difficile rispetto alla vigilia di tante altre edizioni olimpiche perché il fronte dei paesi vincenti si è enormemente allargato e l'organizzazione cinese sposta il baricentro in una prospettiva di grande impatto geopolitico vista l'ambizione dei padroni di casa a far man bassa di medaglie.

Quello che notiamo è come, omologamente ad altri indicatori della vita civile (l'età media dei politici, esempio Veltroni è considerato giovane quando ha solo 3 anni in meno di Blair che già si è ritirato dall'agone) l'anagrafe della squadra azzurra in via di definizione sia considerevolmente alta.

Senza ipocriti scandali intanto bisogna ammettere che la "missione" dei nostri probabili olimpici è decisamente professionistica e persino nelle discipline neglette.

Alzi la mano chi può sbandierare una seconda attività nella vita di tutti i giorni da accostare alla pratica sportiva ad alto livello. L'arruolamento nei corpi militari è ovviamente

escluso da questa catalogazione perché pura copertura di facciata.

Di sport giustamente si vive, sullo sport giustamente si investe. E senza steccati. Del resto siamo un paese che può permettersi di pagare un pur rispettabile giocatore di serie C come Arturo Di Napoli (34 anni, Salernitana) 450.00 Euro in un anno.

E dunque non soffriamo di rossori e di imbarazzi. Il professionismo- seguiteci nel teorema- porta chiaramente ad un allungamento della carriera sportiva. Curriculum lunghi garantiscono i risparmi per il futuro ed evitano la preoccupazione di inventarsi un lavoro alternativo.

In Italia persino gli arbitri di calcio ragionano in base a queste modalità, perché non dovrebbero uniformarsi gli arcieri, i tiravolisti od i triatleti. Ecco perché nelle truppe arruolate da Petrucci e Pagnozzi si registra il record storico di quarantenni.

Prendete la canoa. Josefa Idem; l'inossidabile, va per i 44 anni. Ma lei fa ancora risultato. Più difficile la collocazione di Antonio Rossi (40) a cui stanno cercando in extremis di cucire addosso un equipaggio, magari un "k4" e, fateci caso, ancora in combinazione con il vecchio sodale Bonomi (anni 40). Nel tiro a volo non è più di primo pelo Benelli che coltiva persino velleità da alfiere olimpico (ma la concorrenza è terribile e la demagogia abbonda, ricordate Myers?). Prendete il pugilato. Una volta la nostra leva olimpica abbondava di talenti freschi. Parisi vinse i Giochi a 21 anni. Ora i dilettanti fanno i

professionisti. Il massimo Cammarelle rimarrà a vita tra i finti amateurs. Sull'esempio dei Fragomeni e Vidoz che sulla soglia dei trent'anni frequentavano ancora il suo mondo. Nella maratona, nonostante le ultime pesanti batoste, Stefano Baldini onorerà la difesa del titolo olimpico a 37 anni anche se l'ultimo quadriennio non ha lavorato per lui. Ormai il fronte dell'eccellenza di specialista si è spostato su prestazioni da 2h.04'-2h.05' e non si può pretendere che il nostro reggiano, regolarista da 2h.07'-2h 08' possa esprimere il meglio quando è forzatamente in parabola discendente.

Insomma, il ricambio è meno vistoso. Quando c'è un valore ce lo teniamo stretto oppure lo stesso non si toglie di mezzo e non facilita il ricambio. Poi c'è chi è vittima di crisi che hanno poco a che fare con l'età. Come il tiratore Di Donna, medagliato olimpico che fa fatica a qualificarsi, icona dimenticata del suo sport. Fa parte anche lui di quel sommerso poco vendibile e fruibile ma tremendamente vero, ai limiti della precarietà.

D.Poto



I PASSI D'AUTORE

Ne “La solitudine del maratoneta” Sillitoe racconta la corsa di un giovane come anelito verso la libertà. Recluso nella prigione, si allena per partecipare al campionato di maratona tra le case di detenzione e medita sui mali passati trascorsi e progetta – durante la lunga faticata – la sua nuova vita.

Nel racconto di cui vi presentiamo il brano che segue e che dà il titolo al libro omonimo il protagonista è un giovane che corre in un territorio minato dalle insidie di una guerra che ha origini bibliche.

“Già mezzo chilometro dietro di te e non è ancora visibile nessun segno fisico nella tua corsa veloce, il polso continua a seguire il suo ritmo, e batte tranquillo, e il sudore è leggero, e anche se hai ai piedi le pesanti scarpe militari, e non le tue scarpe da corsa, e il freddo e la fame possono anche pesarti lungo il percorso, sei in grado di correre così, senza fermarti nemmeno un momento, e per tutta la notte si sentirà il battere dei tuoi piedi sulla strada d'asfalto lungo tutto il percorso da qui alle luci gialle dell'ingresso a Gerusalemme, perché sono i tuoi piedi, e anche questo, la tranquillità della corsa familiare, o meglio la sonnolenza della corsa familiare, ti renderà leggere le prossime ore, la paura degli angoli oscuri nei villaggi ai due lati della strada...e tu sai già come il ritmo preciso dei tuoi passi si può tradurre in sillabe, parole o musiche, e tutto questo lo hai imparato dalle tue centinaia di concorsi o di corse per svago, e anche se questa notte le condizioni sono particolarmente dure, tra le più dure, forse, non si devono avere dubbi sulla tua vittoria, perché questa notte piegherai il desiderio stesso di correre o almeno farai a pezzi, con la lama affilata dell'aria della notte che ti percuote i polmoni, il groviglio di serpi che ti dà la forza da più di tre anni di correre”... “fa squagliare il groviglio bruciante che è nelle tue viscere, e ti fa muovere in pienezza in modo unitario, che ti procura una piacevole sorpresa, perché ti rendi conto che le cose che ti sono accadute si staccano lentamente dalla tua corsa, e tu continui a riempirti di aria calda e leggera e grazie a lei seguiti a galoppare, ti togli di dosso pensieri e paure”.

Il poeta, romanziere e politologo autore del libro “originals” tradotto dall'ebraico, che come abbiamo anticipato contiene cinque racconti, di cui il primo dà il titolo, peraltro un titolo semplicissimo nella sua formulazione, è nato e cresciuto a Gerusalemme. Di recente, il perenne conflitto tra israeliani e palestinesi lo ha privato del suo giovane figlio.

Segnaliamo il periodare lungo, scandito dalle virgole come fossero i passi della falcata o le note salienti di una melodia cinetica, dalla sofferta pagina rampollano squarci di poesia.

Attendiamo il titolo, il nome e cognome dell'autore ed ai solutori i consueti premi di Spiridon e in particolare l'invito a leggere le altre opere di questo affascinante personaggio che ha il torto di avversare i fondamentalismi.

La soluzione del quesito precedente: G. K. Chesterton “La saggezza di padre Brown”, il racconto L'errore della macchina, personaggi principali il diabolico Flambeau e il prete suo amico, interpretati nello sceneggiato della tv da Arnoldo Foà e Renato Rascel con il refrain della canzone “Giusto padre Brown”.

LE CLASSICHE TOSCANE 2008

“Capanne corre” ha aperto anche quest'anno, ed alla grande, le “Classiche toscane”, il più antico criterium podistico italiana, criterium che santifica i trentatré anni di vita. E scusate se è poco.

La manifestazione capannese, alla sua trentesima edizione, e come sempre ottimamente organizzata, ha richiamato, complice anche una mattinata particolarmente frizzante, un numero record di concorrenti. Ben il 30% in più rispetto l'edizione dell'anno passato. Molti i giovani e i giovanissimi. Una novità questa estremamente interessante perché dimostra che forse il podismo si sta “svecchiando” interrompendo un trend in senso inverso che sembrava irreversibile.

Naturalmente, al di là della mattinata frizzante la manifestazione capannese ha richiamato tanta gente grazie ad un suo intrinseco fascino di richiami ambientali, serietà organizzativa, amenità del tracciato, anzi dei tracciati, considerato che per andare incontro alle esigenze ed alle capacità di tutti i tracciati scelti erano ben tre di chilometraggio diverso. E che dire dei rifornimenti e dei premi? Semplicemente doviziosi, gli uni e gli altri.

Nella sintesi la manifestazione è stata soprattutto ed innanzitutto una festa dell'amicizia, un ritrovarsi all'insegna dell'andar a piedi. Fra i partecipanti numerosi naturalmente gli affezionati al Criterium, donne e uomini che da anni corrono all'insegna del cursore etrusco. Gli “aficionados” di cui qui ne troviamo un ben gruppetto fotografico al premio della premiazione per l'edizione 2007.

Il 25 aprile a Forano della Chiana c'è stato il secondo appuntamento, la “Caminata del Donatore”, la più classica delle Classiche essendo nel Criterium dal suo nascere, trentatré anni fa.

Ed anche questa è stata una gran bella festa paesana ancor prima d'essere un eccellente impegno sportivo. Tanto per cominciare c'è stata, come sempre, una partecipazione massiccia di giovanissimi, ovvero praticamente tutti gli scolari, studenti e loro insegnanti di Forano. Nel complesso ci sono stati oltre duemila concorrenti, tutti soddisfatti dall'ambiente, dai premi e dai “rifornimenti” per la gran parte preparato dalle donne del paese.

E eccoci al terzo appuntamento, la “Scarpinata selle colline settignanesi” organizzata dal GS Luivan sul tradizionale tracciato fra poggi e campagne della zona sovrastante Firenze alle parti i Fiesole.

TOSCANA IN FESTA

Salone dei 500 di Palazzo Vecchio pieno, come si sarebbe scritto in tempi andati, in ogni ordine di posti per la Festa dell'Atletica Toscana.

Tanti atleti, tanti tecnici, tanti dirigenti, tanti genitori, nonni e zie, ma soprattutto gente che conta nel mondo dello sport a cominciare dal presidente della FIDAL Franco Arese che ha ribadito, con la sua presenza e col suo intervento oratorio i suoi apprezzamenti per l'atletica toscana che, come si sa si sta dimostrando come sempre vivacissima, anche in periodo come l'attuale che a livello nazionale possiamo definire tranquillamente "tiepido".

Ed è stato un riavvicinamento verso un micromondo con il quale in passato c'era stato un non indifferente contenzioso.

Contestualmente l'intervento di Arese ha riproposto, come in una sorta di "discorso alla nazione" i programmi ispiratori della sua ormai prossima campagna elettorale. Programmi futuri sintetizzati nel proponimento: "base più numerosa

seppur con mezzi più scarsi". Insomma un empito all'insegna del positivo e nell'essenzialità, com'è nel carattere del grande "tessitore" piemontese.

Al tavolo delle autorità c'erano a far gli onori di casa il Presidente del Comitato regionale FIDAL Bindi e l'Assessore allo sport del Comune di Firenze Eugenio Gianì al quale, quest'ultimo, è stato consegnato il Premio Toscana 2007 come dirigente sportivo nazionale quale riconoscimento all'impegno profuso per l'organizzazione a Firenze d'eventi di rilievo internazionale quali la Coppa Europa in due sue recenti edizioni..

E visto che si parla di premi, questi sono stati numerosissimi sia ai singoli che alle società. A cominciare da Gabriele Abate e Marco Gaiardo del GS Orecchiella protagonisti tanto ai Campionati europei che a quelli mondiali di corsa in montagna.

Il Premio Toscana è andato ad Ariani Montanari della Virus Lucca per la categoria Dirigente di società, a Franco Grossi per i Tecnici, a Pier

Paolo Pellegrini (Categoria giudici) ed a Lorenzo Rocchi dell'ASSI per la categoria Atleti.

Due premi speciali sono andati rispettivamente ad Antonio Nicoletti (Ass. Sportiva Viareggio) ed a Paolo Fiorenza. e

La Festa dell'atletica 2007 è stata anche l'occasione per rivedere un sacco d'amici che spesso si ha l'impressione di perdere di vista. Fra questi Gianni Stecchi che con la piacente consorte è intervenuto per assistere alla premiazione del figliolo Plaudo Michel che si è guadagnato, assieme ad Ivan Mach di Palmstein,, pimpante guardiamarina, il Premio Mondo.

Insomma un cast qualificatissimo di premiati. Con un solo piccolo, si fa per dire, neo: fra i nove del "Toscana" e del "Mondo", nemmeno una rappresentante del gentil sesso. Il che è grave e preoccupante anche per un affascinato dal maschilismo come lo scrivente. Speriamo che la musica cambi l'annoprossimo

.Giors



CHE BELLO, Valentino Rossi è stato graziato dall'Agenzia delle Entrate, cioè dal Fisco che pur d'incassare qualcosa di quanto allegramente evaso dal nostro baldo campione, gli ha fatto una bella riduzione su quanto avrebbe dovuto versare all'Erario.

Con legittima soddisfazione di tutti gli sportivi e degli organi d'informazione che hanno riconosciuto a Visco la capacità di salvare le finanze dello stato.

Il che, oltre che bello è anche educativo: se uno evade gli si deve andare incontro soprattutto quando il danno, come nel caso di Valentino Rossi (ma, tranquilli, non è il solo) è economicamente notevole per lo stato, e, non dimentichiamolo, è economico e morale per tutti noi corretti (e forse anche stupidotti) pagatori di tasse e tributi. Rossi avrebbe dovuto pagare senza batter ciglio e se poi avesse tentato d'evadere lo si sarebbe dovuto al minimo tosare esemplarmente.

Ma da uno stato di m... come il nostro cosa si può pretendere...

Gli amici lettori ci scrivono

LA MARCIA DI TONINO A BRANCACCIO

Caro Giors,

non ti voglio fare mancare la letterina del mese. Non sono stato tra i siciliani che hanno aderito all'imperativo del cosiddetto popolo della libertà. Continuo disperatamente a battermi da isolato contro i media che in Sicilia, più che in altre regioni d'Italia, identificano lo sport e l'educazione motoria dei giovani con il gioco del pallone praticato dai professionisti o mercenari della pedata. "Repubblica", che presenta un'edizione palermitana e regionale dovrebbe informare i suoi lettori con notizie, commenti e inchieste alternative alle "voci dei padroni".

Nella pagina delle lettere ho trovato spiragli per ampliare o indirizzare a fini educativi editoriali o commenti griffati da film autorevoli.

In questo caso la mia lettera non è stata ancora pubblicata, né suppongo lo sarà. Infatti, in questa fase prevalgono i piagnistei su tutte le castronerie compiute da una certa sinistra che superficialmente ha considerato l'aspetto essenziale dell'educazione motoria degli studenti.

Tonino, lo scolaro artigiano, frequenta la Sandro Pertini una scuola media insediata nella borgata di Brancaccio di cui Rosario Ognibene racconta le storie di straordinaria fatica scolastica. Tonino si sveglia all'alba e dopo circa un'ora di marcia (o corsa) raggiunge il traguardo dove lo attende la "gabbia" e gli insegnanti si ingegnano a fargli comprendere l'importanza dello studio. Tonino, lo sottolinea il Preside, non vuole imparare e considera una perdita di tempo tutto quanto riguarda la praticità del lavoro.

Tonino e il suo Preside, in un confidenziale discorso al bar, rompono le barriere e il ragazzino denuncia la sua marcia quotidiana come una penalizzazione e un attentato al suo equilibrio. Negli anni '50 gli scolari e gli studenti delle borgate di Brancaccio, Settecanoli, Corso dei Mille, camminavano e correvano giornalmente prima di arrivare a scuola trafelati. La marcia di Tonino non era l'eccezione!

Oggi, a cementificazione consumata, la stragrande maggioranza degli scolari si muove trasportata dai motorini o dalle auto dei genitori, corre con le play-station e, se i dati statistici non ingannano, l'obesità avanza e gli alcolici e il fumo conquistano proseliti. Il caso di Tonino marciatore dovrebbe far riflettere su come sia stato scombussolato l'ambiente delle borgate, sulle strutture sportive deficitarie, sulla carenza delle agenzie educative extrascolastiche, su tutti i guasti arrecati dal cosiddetto progresso tecnologico che solo in minima parte sono stati compensati.

Il preside ed i suoi colleghi dovrebbero inventariare il verde che è rimasto, convincere le istituzioni ad attrezzarlo e predisporre progetti per far sì che tutti i ragazzi imitino Tonino, "marciando" per almeno un'ora ogni giorno.

Le ridicole orine di Educazione Fisica sono un insulto al buon senso! Tonino, in questa sua attività motoria obbligata, ricorda sia i ragazzi keniani che percorrono di corsa, zainetto in spalla, i chilometri che li separano dalla scuola, sia il ragazzo di Calabria (il film di Comencini, con Volontè e Abbatantuono) che giornalmente inseguiva l'autobus preparandosi ai Giochi della Gioventù. Tonino "ambisce a porsi con gli altri solo e soltanto nella prospettiva del lavoro".

Sottoponiamolo ad un test, la sua magrezza è già una predisposizione; anche Totò Antibo di Altofonte e Michele Cinà di Croceverde Giardini, campioni di corsa antologici, erano magri. Preside Ognibene ci racconti presto una bella storia con l'attività motoria come costante dell'educazione scolastica e con lo sport come mezzo di promozione sociale. Io spero che Tonino " se la cava".

Pino Clemente

oooooooooooooooo

Carissimo Direttore.

Mentre la città si sveglia piano piano correre a Montecatini è un vero spettacolo. I podisti la fanno da padroni ed è una gioia attraversare strade e quartieri curati, puliti e ordinati. Il percorso è praticamente sempre immerso nel verde perché lo spazio dedicato a alberi piante e fiori è notevole. Appena la strada sale e si lascia l'abitato inoltrandosi su ripide strade che portano verso quella perla di Montecatini Alto, si ha modo di osservare un verde rigoglioso sui cigli, gigli e glicine che fanno da trapunta alle prode.

Lassù in alto ci si arriva col cuore in gola e la piazza è come attraversare una cartolina, forse un pò troppo venduta e eccessivamente appaltata e spartita fino a farla riempire di sedie e tavolini. Va sempre bene tutto, se gli amministratori son contenti e con questi "chiar di luna" è vero che necessità diventa virtù. Socchiudiamo gli occhi su queste funamboliche prodezze ed andiamo avanti, ma... ma non mi toccate chi fa sport.

Se tu caro ristoratore reputi che la domenica mattina alle 9 collocare un banchetto per dar da bere agli assetati podisti vada a incrinare e boicottare la tua attività si vede che non riesci a sollevare lo sguardo oltre il tuo portafoglio.

Sarebbe interessante però sapere se le ragazze russe che tutte, ripeto tutte, lavorano in quel sito, lo fanno nel rispetto dei diritti sociali o della legge 626... forse lo fanno per amore... ma non certo della corsa, ma andiamo avanti... Non ti preoccupare " Oste " sono seduto per terra, non lo tocco il tuo tavolino e resto lì solo il tempo di fotografare i podisti che passano. Bello bello questo puntiglioso controllo che fa il paio con quella del banchetto del ristoro. Passa anche l'ultimo concorrente e rifatte armi e bagagli ritornando verso casa rifletto sulle verità del mondo che sono sempre e solo un diverso punto di vista. Che fortuna oggi la macchina fotografica è in mano mia.

Piero Giacomelli

Ars diu multumque secum reputare et vivere adiuvat: spes aperire, lacunas cumulare, ab erroribus liberare. Et fides operas divinae pulchritudinis iniecit "Divinamente Roma, primus Festival Internationale della Spiritualità" fornax pacis esse vult, opportunitas itinera sacra per spectaculum ut cognosceremus et comprehenderemus. Roma, urbe aeterna, gentium trivio et cultuum meditationis cum percursu inter theatrum, musicam, choream et praeteriti temporis spatia et praesentis, opulenta historiae, cultus et animi.

Abhinc Idibus Marti usque viginti et quatuor Marti aliqua loca admodum amoena Romae recitationibus et spectaculis ab scaena extrema faciunt. Festival in aeclesia Aracoeli aperit, deinde in Horti Sallustiani continuat, ubi echus cogitationes et preces magni cultus faciunt; postea in Palazzo Altemps, in "Domus Cinema" et denique in "Conservatorio sanctae Ceciliae Religiones saepe dissensionum impetuum et bellorum causae sunt.

GRAZIE ALPINI !

Donne in festa al raduno di Bassano

Se sei un alpino, un bicchiere non te lo nega nessuno. Devono pensare che sei uno che fatica, e che per questo merita rispetto. E' il cuore che hanno la cosa che ti emoziona. Sono gente di cuore. Poi, c'è qualcosa di questa fratellanza, che sa di un mondo antico, con le porte aperte sull'aia e la luce che ti guida dal sentiero, qualcosa che si è perso. Ma è il mondo che è antico, non le persone che lo riempiono.



Ad entrare qui dentro, a Bassano del Grappa, all'ottantunesimo raduno degli alpini, ti sembra davvero di stare in un paese che alla fine è più moderno delle metropoli che attraversi, degli ingorghi che intasano il tuo cammino, delle televisioni che riempiono i tuoi giorni.

Giovani e vecchi, e tante donne. Sono anche loro il segno dei tempi che cambiano. Donne con la penna. Dovremo farcene una ragione. A prima vista, uno rimane un po' così. Perché questo era un tempio molto virile, di belle canzoni urlate alla luna e di acquaviti da ingoiare in un sorso. Le bevute si fanno ancora tutte, e meno male se scovi un amico in tenda, con qualche bottiglia della cantina, come Flavio e Giorgio, da Galliera Veneta, Padova, che si sono messi in fondo a via delle Fosse, appoggiati ai cespugli che s'affacciano da lassù. E cantano ancora tutti «Sul ponte di Bassano», e la banda sulla strada sta strimpellando «Rosina amami per carità, con gli occhi bianchi e neri». Attorno ci sono così tante ragazze con la penna nera, fidanzate, mamme, mogli, sorelle, e poi alpine, che uno le quote rosa ormai le conta con i suoi occhi, dappertutto, anche fra gli amici dell'esercito. L'anno scorso avevano sfilato in tutto quattro donne. Quest'anno sono già sette prima di cominciare, subito l'altro ieri, a marciare con il 7° Reggimento Alpini, dietro la bandiera di guerra, i gonfaloni delle città medaglie d'oro e il labaro, tutte in fila, con la penna e il loro berretto, alte, belle e forti. Poi ci sono quelle che riempiono le piazze. Facciamo il 30, 40 per cento: su 300 mila, almeno 60 mila, forse ottanta. Molte sono come Mara Anzolin, che dice di essere venuta qui perché il marito si divertiva sempre molto: «E allora perché non devo divertirmi anch'io? Se piace a lui, piacerà anche a me, mi sono detta». Le è piaciuto. Questo è il terzo anno. Poi, c'è qualcos'altro. E' che questa adunata sta diventando sempre più una festa

nazionale, e alla fine non sono neppure pochi quelli come Flavio, Giorgio e Riccardo, di Galliera Veneta, Padova, che non hanno fatto gli alpini, ma che vengono lo stesso, «perché qui c'è la storia, il rispetto per i vecchi e l'amore per i giovani, il senso della Patria, di una fratellanza che non è fatta solo di parole, ma di fatti». Certo, a girarci attorno, è soprattutto un popolo del Nord. In politica, forse, è più Lega che altro. Ma loro, come Zefilino Berbenni, 74 anni, e Gino Gaspari, 76, di Sondrio, ripetono a voce alta che qui la politica non c'entra niente, e deve star fuori. Verissimo. Questi sono i figli che vengono dal Piave, sono quelli che non hanno ceduto neanche un metro, questa è gente seria, fatta così. Ma se dovessero scegliere? Non qui, sbotta Zefilino. A rompere un po' le scatole in giro, diciamo che forse non ci starebbe a meraviglia Veltroni, il «Walterloo delle sinistre», «perché questi saranno anche abituati a perdere», come dice ridendo Gino Ferraro, e a volte gli è successo, a testa alta e a petto in fuori, «ma non gli piace per niente, questi non mollano mai, e alla fine hanno sempre vinto, anche nella ritirata in Russia, anche a Caporetto. L'importante è non perdere il cuore». Che poi, forse, sta qui vicino, sul Monte Grappa, come diceva ieri Corrado Perona, il presidente dell'Associazione degli Alpini, qui, dove tutto è cominciato. Beviamoci sopra, e stringiamoci forte, come urlava quel tale. Che siamo tutti campioni del mondo.

PIERANGELO SAPEGNO
da LA STAMPA

100 DEL PASSATORE, siamo già ai 1000 iscritti

L'apposita commissione presieduta dall'onorevole Elio Assirelli, istituita dalla '100 Km' per scegliere l'immagine della 36ª edizione della 'Firenze-Faenza' (31 maggio – 1 giugno 2008) tra i modelli eseguiti dagli studenti del 'Ballardini', ha terminato i propri lavori. Dopo un'accurata visione dei numerosi calchi inviati all'apposito concorso, la 'giuria' ha scelto le opere vincitrici. Il 1° premio è stato assegnato al prototipo realizzato da Nico Cardin, studente della classe III ad indirizzo Artistico. Il modello in gesso da lui realizzato (nella foto) è stato premiato dalla commissione, perché – lo si legge nella motivazione – «presenta elementi di raffinatezza plastica e coniuga le necessità della medagliistica, con la pertinente descrizione del tema attraverso la simbologia della manifestazione e dei luoghi che attraversa».

Al 2° posto è stato classificato l'elaborato di Irene Bertaccini (IV Artistica), mentre il 3° posto è stato assegnato al modello di Matteo Valenti, anch'egli della IV ad indirizzo artistico. In tutti gli elaborati premiati – sottolinea la giuria – «emerge una interpretazione attenta e personale dei temi da rappresentare (la località di riferimento 2008 è la città di Marradi, ndr), attraverso elementi caratteristici del luogo, ambientali e architettonici, proposti con originalità e attenzione compositiva». In tal senso, la commissione si è compiaciuta con tutti gli studenti partecipanti al concorso, perché hanno interpretato il tema dei rapporti tra Faenza, Firenze e Marradi «sempre in modo creativo, senza incorrere mai nel facile errore di raffigurazioni troppo ovvie o puramente di riproduzione, evidenziando un approccio di progettazione preliminare attento e motivato».

Per quanto riguarda le iscrizioni, a poco più di un mese dalla partenza della gara (Firenze, Piazza della Signoria, sabato 31 maggio, ore 15.00), i podisti registrati hanno superato quota 900: oltre agli italiani, saranno presenti non pochi atleti provenienti da: Brasile, Francia, Germania, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Russia, Slovenia, Svizzera, Stati Uniti d'America e – per la prima volta – dal Libano.

Favoriti della corsa, valevole, come noto, per assegnare i titoli italiani Fidal assoluti e master 2008? In primo luogo, Giorgio Calcaterra (vincitore delle edizioni 2006 e 2007) e Marco D'Innocenti (2° nelle stesse gare), poi il russo Alexander Vishnyagov (3° nel 2007), quindi gli altri italiani Stefano Sartori (1° nel 1998 e 2002) e Mario Fattore (1° nel 2003 e 2005); tra le donne, Monica Carlin (vincitrice nel 2006) e Paola Sanna (1ª nel 2007).